

PASTORALE DELL'ACCOGLIENZA E DELLA CARITÀ

ORATORI PARROCCHIALI, GREY, CAMPI-SCUOLA, CANTIERE DEI VILLAGGI, ORGANISMI PARROCCHIALI DELLA CARITÀ, OPERATORI, RSA, CASE-FAMIGLIA, PASTORALE SANITARIA, UNITALSI...

PER LA RIFLESSIONE

Per gli operatori della Caritas parlare di ascolto fa parte della propria identità perché, come è noto, rientra in quello che si chiama metodo Caritas, che parte proprio dall'ascolto delle persone che vivono un disagio. Il metodo è avvalorato anche da un discorso biblico - teologico che fa riferimento al passo "Ascolta Israele".

La prossimità è fatta di accoglienza, misericordia, ascolto, lungimiranza, è, come ricordano le Linee guida (p. 14) "un'esperienza personale, un *camminare accanto* che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita. [...] Gli atteggiamenti di giudizio amareggiano molti credenti e allontanano quelli che si convincono di non esserlo o sono alla ricerca dei motivi per esserlo.

Si avverte l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo *status* legale, dall'orientamento sessuale" (Linee guida, 14). Si sente la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così", per andare incontro all'altro là dove egli si trova. Come può e deve la Chiesa farsi prossima a tutti, secondo lo stile del Maestro?

Il tempo di ascolto ha offerto alcune piste di azione che meritano di essere approfondite:

- fare tesoro e condividere le buone pratiche sperimentate nei Cantieri di Betania;
- avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita della verità;
- promuovere l'impegno attivo nelle questioni vitali di questo momento storico, quali la costruzione della pace, il rispetto per la vita, la famiglia, l'educazione, la cura dell'ambiente, il dialogo con le culture e le religioni, lo sforzo incessante per attenuare le ingiustizie che tagliano fuori dal sistema milioni di fratelli e sorelle: poveri, ammalati, anziani, diversamente abili fisici e psichici, persone con orientamento sessuale diverso, persone deprivate della libertà, persone che vivono il disagio di essere coppie di fatto, persone che vivono la sofferenza dell'immigrazione;
- fare dell'ascolto rispettoso, aperto all'altro, accogliente, la cifra distintiva dell'atteggiamento ecclesiale.

TESTI DI APPROFONDIMENTO

Testi biblici

Mt 13,1-9.18-23; Lc 10,1-9

Testi conciliari

Giovanni XXIII, Discorso nella solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (4.1-4), 11 ottobre 1962

Costituzione *Gaudium ed Spes*, nn. 1 e 4; Costituzione *Lumen Gentium*, n. 16; Decreto *Ad Gentes*, n. 5

Testi magisteriali

Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Nota pastorale*, Introduzione pag. 2 (nn. 1. 5-7); nn. 3. 10-1

Vescovo Gerardo, *“Fa’ questo e vivrai”*. *La carezza della misericordia per un nuovo umanesimo. Lettera pastorale per l’anno 2015-2016. Giubileo straordinario della misericordia*, n. 68-69

Vescovo Gerardo, *“So che tu sei un Dio misericordioso e pietoso” (Giona 4,2)*. *Lettera alle Comunità per la Quaresima-Pasqua 2016*, n. 27

Vescovo Gerardo, *Non spegnete lo Spirito. Per una Chiesa sinodale*, pag. 47-48

Vescovo Gerardo, *Leggere i segni dei tempi. Ripensare la catechesi*, pag. 130; 135; 168-171

PER IL DISCERNIMENTO

1. Come, nel nostro Cammino sinodale, possiamo far crescere la comunità a vivere l’amore vero, aperto alle diversità?
2. Come possiamo diventare anche noi, nelle nostre Comunità, persone convinte del Vangelo, del suo messaggio di pace, di liberazione, di salvezza, di gioia?
3. Come fare perché l'organismo pastorale Caritas non sia soltanto dedito alla distribuzione di pacchi-viveri, ma sia il cuore pulsante che anima l'intera comunità alla testimonianza della carità?
4. Quale stile di accoglienza devono avere le nostre Comunità nei confronti delle varie situazioni di “disagio” e di “povertà” (materiale, spirituale, di abbandono, di relazione) affinché ogni persona possa sentirsi a casa propria nella comunità di appartenenza?
5. Come fare perché non manchi nelle nostre comunità l'esperienza dell'Oratorio parrocchiale, dei Grest, dei campi scuola, della Caritas parrocchiale e del Centro d'ascolto parrocchiale, in cui bambini, ragazzi, giovani ma anche adulti possano anche fare esperienza di accoglienza delle diversità?
6. Camminare insieme è riferito anche alle stesse realtà parrocchiali, che spesso purtroppo operano in maniera individuale e poco proficua dal punto di vista educativo. Come comportarsi affinché ci sia un unico cammino che miri alla crescita della comunità e al bene comune?
7. Come continuare e valorizzare l’esperienza del Cantiere dei villaggi incontrando le persone al di fuori dell’ambiente ecclesiale?
8. Come “fare rete” con tutte le realtà educative, culturali, sportive dei nostri territori che perseguono come noi il fine del “bene comune”?

9. Come le nostre Feste patronali possono potenziare le occasioni di aiuto per le persone e le situazioni di difficoltà?

10. I giovani sono molto sensibili al tema della diversità, forse perché loro stessi sono i primi a sentirsi “diversi”. Come rafforzare delle esperienze in cui i giovani possano essere messi direttamente a stretto contatto con il mondo delle diversità, affinché esse non vengano scambiate per “normali”, ma come parte della normalità della vita?

11. Ci sono centri di ascolto parrocchiali e diocesani per famiglie? Le famiglie sono coinvolte in essi come soggetti?

12. Quale collaborazione tra famiglie e Caritas?

ALTRE DOMANDE

ALTRE PROPOSTE
